

TORNATA DEL 21 DICEMBRE 1848

PRESIDENZA DELL'AVVOCATO DEMARCHI VICE-PRESIDENTE

SOMMARIO. *Urgenza delle petizioni concernenti la guerra, l'esercito e i militari individualmente — Approvazione di due sedute straordinarie nella settimana per le relazioni di petizioni — Discussione sulla precedenza nella relazione di queste — Relazione di elezioni — Lettura di una proposizione del deputato Benza per modificazioni alla legge elettorale — Relazione sul progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio passivo del 1849 — Presentazione del progetto di legge sulle corrispondenze postali in Sardegna — Discussione e presa in considerazione del progetto di legge del deputato Fois per la riattivazione dei lavori stradali in Sardegna — Appello nominale — Discussione ed adozione del progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio attivo del 1849.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

ARNULFO, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata antecedente.

IL PRESIDENTE. La Camera non essendo ancora in numero, si sospenderà l'approvazione del verbale e si darà intanto lettura del sunto delle petizioni.

COTTIN, segretario, legge un sunto delle nuove petizioni: N° 653. Costantino Massalis, farmacista, il quale per avere prestato zelanti servizi nell'ospedale di Milano durante la guerra chiedeva colla petizione n° 555 aver parte alle sovvenzioni destinate a favore degli emigrati di Lombardia, ricorre affinché la sua domanda sia riferita in via d'urgenza.

N° 656. Eugenio Balbiano, G. Ferrero e dieci altri ufficiali militari rappresentano che mentre l'esercito combatteva non poterono prender parte alla nomina dei rappresentanti della nazione, e chiedono alla Camera di provvedere a che con apposita legge i militari elettori possano partecipare alla nomina del deputato del rispettivo collegio.

N° 657. Il dottore Sebastiano Roth e quarantasette altri cittadini ed elettori d'Alghero espongono varii difetti della legge 7 ottobre sull'amministrazione comunale, specialmente l'esclusione degli illetterati dalle elezioni e l'ammissione del clero.

Narrano irregolarità occorse nella nomina del Consiglio di quella città, e, mentre pregano la Camera di chiamare a revisione la legge, istano che vengano annullate le elezioni comunali testè seguite in Alghero, o sia ordinata un'inchiesta sull'influenza e sui raggiri elettorali più volte ivi praticati.

N° 658. Barberis Giuseppe, di Alessandria, narra che essendo caporale nel reggimento Savoia cavalleria, poté nel 1821 farlo dichiarare per la causa dell'indipendenza, ottenne il grado di sottotenente, e dovette poi emigrare in Spagna ed in Grecia ove fu promosso ad aiutante maggiore. Rientrato ora in patria non si trova compreso nelle disposizioni dei decreti 8 aprile, 4 giugno e 10 ottobre, e chiede gli sia accordato il grado che gli compete con la paga e le prerogative corrispondenti.

N° 659. Il cavaliere Matteo Marengo, di Dogliani, espone che essendo ufficiale nel 1821, per motivi politici fu escluso

dal servizio militare; lo riprese in aprile in Lombardia col grado di maggiore; ma trovandosi poi al deposito in Ivrea ricevette dal generale l'annuncio che dovesse o deporre volontariamente il grado od essere sottoposto ad un Consiglio di guerra per accuse non ispecificate, dopo di che fu soltanto traslocato ad altro deposito senza poter ottenere mai alcuna spiegazione in proposito di simile trattamento. Perciò egli domanda alla Camera di essere sottoposto a legale procedimento, o che gli venga data riparazione d'onore.

N° 640. Augusto Burdin, residente in Torino, rappresentando alla Camera la crisi commerciale prodotta e continuata dalle cagioni politiche, per cui le conseguenze dei fallimenti sono eccessivamente rovinose pei creditori stessi ed ingiuste pei negozianti caduti in isventura, propone che siano adottate disposizioni analoghe a quelle sancite dalla Francia con decreto 22 agosto, che tolgano gli effetti di fallimento alla sospensione o cessazione di pagamenti, e consentano più eque condizioni negli accordi per la continuazione degli affari.

N° 641. Carlo Raccagni, già capitano nel 14° reggimento di fanteria, lagnasi che dopo ventisette anni di servizio veniva dimesso nel 1840 senza pensione o sussidio, pel solo motivo d'aver rassegnato al re un ricorso senza passare per la via gerarchica, cioè per mezzo del colonnello di cui appunto dolevasi. Avendo ora chiesto inutilmente e più volte di essere richiamato al servizio attivo, si volge alla Camera a tale oggetto, od almeno per ottenere la pensione dovutagli, previa, ove d'uopo, un'inchiesta sulla di lui condotta.

N° 642. Giuseppe Rossi, d'Alessandria, presenta alla Camera le sue proposte d'ordine politico, come la consegna di quella cittadella al popolo, una lega offensiva e difensiva coll'Ungheria, immediata ripresa della guerra, ed altre analoghe.

IL PRESIDENTE. La Camera non essendo ancora in numero, si farà l'appello nominale. (*In questo punto entrano varii deputati*)

La Camera essendo ora in numero, metto ai voti l'approvazione del verbale.

(È approvato).

(Gazz. P.)

URGENZA DI TUTTE LE PETIZIONI CHE CONCERNONO LA GUERRA E L'ESERCITO E I MILITARI INDIVIDUALMENTE.

LAMARMORA. Prego la Camera di voler dichiarare d'urgenza la petizione dei militari che, lagnandosi di non avere potuto prendere parte alla votazione durante la campagna, ricorrono alla Camera affinché vengano messi in grado di esercitare questo loro diritto.

Qualora il Ministero non possa occuparsi fin d'ora di questa domanda, io presenterò fra non molto un progetto di legge a questo proposito. *(Gazz. P. e Risorg.)*

LANZA. Ricordo che riguardo alle petizioni relative a militari od all'esercito, io ho già in un'altra seduta fatta la proposta alla Camera che tutte indistintamente fossero dichiarate d'urgenza; la Camera dichiarò allora che in massima tutte le petizioni riguardanti l'esercito si dovessero tenere come urgenti, e come tali riferire.

LAMARMORA. Quelle della guerra, ma non quelle indistintamente dell'esercito; il che è ben altra cosa.

LANZA. Quella decisione concerneva in genere tutte le petizioni relative all'esercito.

COTTIN. La Camera, sulla petizione n° 506 di certo Presbitero, soldato, il quale si lagnava che la sua pensione era stata ridotta, decise che fosse data sentenza sopra quella petizione e che fossero riferite d'urgenza tutte quelle che avessero oggetto identico. A me però finora non consta che la Camera abbia deciso che tutte indistintamente le petizioni relative all'esercito fossero riferite d'urgenza, tantochè fin qui le petizioni furono sempre collocate nell'ordine cronologico e progressivo dei numeri che portano.

LANZA. Io mi ricordo di avere perorato perchè la Camera dichiarasse d'urgenza tutte le petizioni relative all'armata, a proposito della petizione di un militare il quale si lagnava di un torto che avrebbe ricevuto, cioè che egli aveva commesso un atto di valore meritevole della medaglia, e che invece questa era stata data ad un altro. Mi ricordo che la Camera prese in considerazione la mia proposta, dichiarò d'urgenza quella petizione, e implicitamente ha convenuto in massima che tutte le petizioni relative all'esercito ed a militari si dovessero ritenere come urgenti e riferirle come tali. *(Gazz. P.)*

MENABREA. Quantunque sia già stato deciso che tutte le cause riflettenti i militari sieno trattate d'urgenza, io però trovo opportunissima la domanda fatta dal generale Lamarmora, onde nel più breve spazio di tempo si formuli una legge che provveda a che possano i militari esercitare questo principalissimo fra i diritti del cittadino. Noi dobbiamo tale, direi quasi, riparazione all'esercito che, essendosi trovato assente la prima volta che il paese fu chiamato a nominare i suoi rappresentanti, rimase escluso dall'esercizio di questo diritto, e non vi fu, nè allora, nè poi, chi pensasse ad assicurarglielo. Epperò mi pare convenientissimo di riferire d'urgenza la petizione che è stata presentata questa mane alla Camera, onde i militari veggano come da noi provvedasi ad assicurare i loro diritti, e conoscano il modo col quale appunto avranno ad esercitarli. *(Gazz. P. e Risorg.)*

COTTIN. Pare a me che vi sarebbe ancora qualche dubbio intorno alla determinazione invocata dall'onorevole deputato Lanza. Prego perciò il signor presidente a porla ai voti, affinché la segreteria sappia come regolarsi in proposito.

VALERIO. Io appoggio caldamente la proposta del generale Lamarmora; se non venne fin qui adottata la proposta del deputato Lanza, lo sia ora. Noi siamo in istato d'imminente guerra; tutte le petizioni che direttamente o indiretta-

mente riguardano l'esercito debbono avere il primo posto nelle nostre occupazioni. Perciò, mentre appoggio caldamente questa proposta, io chiedo inoltre che siano riferite d'urgenza anche le petizioni numeri 658, 659, 641, tutte tre relative a militari, i quali dovettero soffrire per la causa della libertà nel 1821. *(Gazz. P. e Risorg.)*

SCLOPIS. Prego la Camera di considerare che la petizione di cui si tratta dev'essere iniziatrice di una legge, che non è solamente di un interesse individuale, ma è di un interesse collettizio, è una reintegrazione di esercizio di diritto politico, che si deve attribuire ed attribuire immantinente all'esercito.

Io mi associo al deputato Lamarmora per proporre entro brevissimo termine una legge che ripari l'ingiustizia che si è fatta all'esercito nel non averlo chiamato sin d'ora all'esercizio del diritto che gli compete, e che noi dobbiamo considerare come il più sacro di tutti.

Dunque dimando alla Camera che si dia un turno speciale d'urgenza a questa petizione, considerandola come reintegrazione d'esercizio di diritti politici a chi più di tutti ha meritato d'esercitarli.

RICCI, ministro di finanze. Quando fu promulgata la legge elettorale, noi eravamo ancora in pace; a questa circostanza debbe attribuirsi la mancanza di disposizioni che assicurino ai militari in campagna e negli accantonamenti l'esercizio dei loro diritti elettorali.

Ora, veduta la necessità di qualche provvedimento in proposito, non s'indugierà certamente a riempire quella lacuna; credo anzi che il guardasigilli stia già occupandosi d'un progetto di legge relativo a quest'oggetto, il quale, spero, sarà presentato fra pochi giorni al Parlamento. *(Gazz. P. e Risorg.)*

SCOFFERI. Faccio osservare che vi sono già moltissime petizioni d'urgenza da riferire, cosicchè bisognerebbe che la Camera dedicasse a quest'oggetto una qualche tornata in questa settimana. Alcune sono urgentissime; tra le altre vi è quella che ho presentato per rendere possibili le votazioni in molti distretti, la quale potrebbe essere riferita contemporaneamente a quella relativa al modo di votare pei militari.

PINELLI. Appoggio l'istanza tanto del generale Lamarmora come quella del deputato Scofferi; ma poichè l'iniziativa fu già presa dalla Camera per mezzo delle petizioni a quest'oggetto relative, e che d'altronde è cosa di somma urgenza, io credo che il deputato medesimo che presentò la petizione potrebbe formularé una proposta di legge. Così si farebbe molto più presto.

MICHELINI A. Io voglio unicamente rappresentare alla Camera che, se si fa una legge affinché l'esercito eziandio possa prendere parte all'elezione dei deputati, questa legge debba eziandio avere effetto riguardo alle truppe di mare, le quali non meno di quelle di terra espongono la loro vita per la causa italiana.

Voci. Sì! sì!

IL PRESIDENTE. Il deputato Lamarmora propone che la petizione, n° 656, d'alcuni militari i quali domandano si provveda in modo che i militari eziandio mentre sono all'esercito possano prender parte alla votazione per l'elezione dei deputati, venga riferita per via d'urgenza.

LONGONI. Parmi che sarebbe meglio che il generale Lamarmora, essendosi già riconosciuta la giustizia della domanda fatta dall'esercito di poter esercitare anch'esso i diritti elettorali, presentasse un progetto di legge a questo proposito.

IL PRESIDENTE. Permetta l'onorevole deputato Longoni che io gli faccia osservare che la cosa non sarebbe rego-

lare; si tratta qui se la petizione debba o no essere dichiarata d'urgenza.

Metto dunque ai voti se la petizione di cui si tratta debba esser dichiarata d'urgenza.

(La Camera decide che sia riferita d'urgenza).

Osserverò ora alla Camera che dal giorno della costituzione degli uffici vi sono già sei petizioni d'urgenza. È dunque necessario che la Commissione delle petizioni si costituisca, affinché sappia il segretario a chi debba trasmettere quelle petizioni.

MENABREA. Io propongo alla Camera che decida di riferire d'urgenza la petizione del deputato Scofferi. . .

Voci. Fu già deciso.

LANZA. Siccome rimane ancora dubbio, dopo le osservazioni presentate dall'onorevole deputato Cottin, se la Camera abbia, in seguito alla mia proposta, dichiarato che tutte le petizioni relative all'esercito, o presentate da militari, debbano essere dichiarate d'urgenza, invito il signor presidente ad interrogare la Camera se voglia veramente sancire questo principio per tutte le petizioni relative all'esercito, o siano già state presentate, o vengano presentate in seguito.

RADICE. Io credo che debbansi decretare d'urgenza tutte le petizioni che si riferiscono alla guerra; ma non vedo il perchè si debbano decretare d'urgenza tutte le petizioni le quali si riferiscono all'esercito o ai soldati. Il decretare d'urgenza tutto ciò che riguarda la guerra è certamente una cosa necessaria; ma non veggo assolutamente il perchè qualunque petizione, solo perchè essa si riferisca all'esercito, debba esser dichiarata d'urgenza, mentre anzi questo soverchio abbondare tornerebbe a danno di quella stessa urgenza che si vorrebbe decretare per le cose della guerra.

Noi non possiamo spedire come d'urgenza tutte le petizioni che si presentano alla Camera, ma dobbiamo limitarci a quelle per le quali è assolutamente necessaria la relazione d'urgenza. Insisto perciò affinché tutte quelle che riguardano la guerra siano riferite d'urgenza e le altre abbiano il loro corso regolare.

COTTIN. Prego il deputato Lanza a voler formulare la sua proposizione, perchè vi sono delle petizioni che riguardano la guerra, petizioni che riguardano l'esercito, petizioni che riguardano individualmente militari attualmente al servizio, petizioni che riguardano persone che furono militari e che ora non sono più al servizio. Laonde par necessario che la proposizione sia formolata in modo netto e preciso, onde la Camera veda su quali delle petizioni voglia pronunziare l'urgenza. Se no, avverranno facilmente errori pregiudizievolei contrari alle intenzioni medesime della Camera; e inverò, allorchando l'onorevole Valerio diceva che fossero chiamate d'urgenza le petizioni 659, 640 e 641, che non appartengono alla stessa classe, confondeva insieme domande diverse; quella petizione specialmente che ha il n° 641 tratta di un ufficiale che dal 1840 non è più al servizio militare; e così possono esservi molte altre petizioni le quali riguardino l'interesse individuale di un soldato, di un militare qualunque, senza che abbiano alcun tratto nè alla guerra, nè all'esercito.

Perciò io prego il deputato Lanza a formolare in modo preciso la sua proposizione.

LANZA. Io credo d'aver spiegato già abbastanza chiaramente lo scopo della mia domanda. Tuttavia, per aderire alle osservazioni del deputato Cottin, ripeterò che la mia proposta tende a far dichiarare d'urgenza tutte le petizioni le quali riguardano la guerra e l'esercito, come pure i militari che sono compresi nell'esercito attivo e di riserva.

Circa poi a quanto ha detto l'onorevole deputato Radice, di

non sapere cioè comprender bene perchè si debbano anche dichiarare d'urgenza le petizioni relative all'esercito e relative ai militari di quest'esercito, la cosa mi pare abbastanza chiara e facilissima a comprendersi.

Queste petizioni ordinariamente sono relative a richiami fatti per ingiustizie patite o per diritti che si credono lesi in qualche modo: sembrami necessario il rendere immediata ragione e soddisfazione a questi richiami, perchè il soldato soddisfatto è senza dubbio più disposto alla disciplina, ed è più disposto anche a combattere quando sia chiamato sul campo di battaglia. Dal che appare come direttamente e indirettamente la sollecita relazione di queste petizioni tenda a favorir sempre maggiormente l'esercito e a rendere nello stesso tempo soddisfatti i soldati, dimodochè la guerra, quando venga ripresa, li troverà tutti disposti a gareggiare di valore e di disciplina. Insisto pertanto a che siano dichiarate d'urgenza le petizioni le quali riguardano tanto direttamente quanto indirettamente la guerra e l'esercito, sia che trattisi di militari dell'esercito attivo, o di militari dell'esercito di riserva.

IL PRESIDENTE. Il deputato Lanza propone che siano riferite d'urgenza tutte le petizioni che riguardano la guerra, l'esercito e i militari. Chiedo prima alla Camera se questa proposizione è appoggiata.

(È appoggiata).

RADICE. Io chiederei che si facesse la divisione, votandosi cioè prima sulla relazione d'urgenza delle petizioni che riguardano la guerra, poi su quelle che riflettono l'esercito, e per ultimo su quelle che concernono l'interesse individuale di qualche militare.

IL PRESIDENTE. Allora metto ai voti la prima parte che concerne le petizioni riflettente la guerra.

(È approvata).

Ora metto ai voti la seconda che riflette l'esercito.

(È approvata).

Viene quindi la terza che riguarda i militari individualmente considerati.

DEPRETIS. Io faccio osservare che vi è già un precedente a questo riguardo; la Camera ha già stabilito con sua deliberazione che siano considerati come urgenti i riclami dei militari che avevano servito nell'esercito francese, e quelli dei decorati della legion d'onore. In conseguenza io credo che i riclami dei nostri soldati che fanno parte dei corpi attivi e dei corpi della riserva debbano pure per analogia venir riferiti d'urgenza.

IL PRESIDENTE. Metto ai voti l'ultima parte, se debbano essere riferite d'urgenza tutte le petizioni dei soldati e militari tanto dei corpi attivi, quanto dei corpi di riserva.

(È approvata).

IL PRESIDENTE. Viene ora la proposizione del deputato Valerio che le petizioni 658, 659, 641 siano riferite d'urgenza.

(Gazz. P.)

(Petizioni di militari del 1821).

VALERIO. Il signor Barberis, da cui viene presentata la petizione n° 658, è un valente militare che fu condannato a morte nel 1821, combattè in Ispagna sotto le gloriose insegne di Pacchiarotti sino al 1823, quindi passò a propugnare valorosamente la guerra della libertà greca, poi si ricoverò nella Moldavia. Di là, udito il suono degli ultimi eventi d'Italia, il prode veterano della libertà, robusto ancora di salute, ardente sempre di patrio amore, veniva ad offrire la sua spada alla guerra santa. Parmi che la petizione in discorso entri nel

quadro di quelle che devono essere riferite d'urgenza per una ragione ben naturale.

Siccome vi sono ancora 300 petizioni incirca in ritardo, se si dovesse aspettare a riferirla a suo turno, potrebbe accadere che venisse ad essere riferita quando la guerra sia già finita. Così si dica pure della petizione 639 del maggiore Marengo. Anch'egli fu vittima della riazione del 1821, poscia fece la guerra in Lombardia, al termine della quale, per non so qual motivo fu cancellato dai quadri dell'esercito attivo. Io non so se i richiami del signor Marengo sieno giusti; ad ogni modo se si vuole che il diritto di petizione sia una realtà, conviene che le relazioni delle petizioni abbiano luogo in tempo opportuno. Poichè se anche la relazione della petizione del maggior Marengo venisse a farsi dopo tutte quelle precedentemente inscritte, venendo nel frattempo a terminare la guerra contro l'Austria, essa non avrebbe più nessuno scopo. Così pure dicasi della petizione 641 del signor Raccagni, chiedente di essere riammesso nel servizio attivo. Io credo che tutte e tre queste petizioni devono essere riferite d'urgenza, se si vuole che il diritto di petizione sia reale. (Gazz. P. e Conc.)

IL PRESIDENTE. Il deputato Valerio propone che le petizioni 638, 639, 641 sieno riferite d'urgenza.

Domando se la proposizione è appoggiata.

(È appoggiata):

La metto ai voti.

(È approvata).

JACQUEMOUD G. Parmi les pétitions dont l'analyse vient d'être présentée par M. le secrétaire, député Cottin, il en est une qui propose des moyens propres à prévenir, ou du moins à atténuer les effets d'une crise commerciale. Cette pétition a été faite par un honorable négociant de cette ville; elle mérite d'être prise en considération, et je demande qu'elle soit référée par voie d'urgence.

CAVOUR. Io non so se in questa petizione siano indicati i mezzi da tenersi dal Governo per riparare alla crisi commerciale; ma credo che non sarebbe bene che la Camera lasciasse supporre al paese che veramente siamo in uno stato di crisi industriale. Molte industrie hanno anzi tratto profitto dalle necessità della guerra; è però vero che ve ne sono alcune che soffrono, come per esempio quella che esercita il signor Burdin; ma quest'industria che merita certamente dei riguardi, è un'industria di ordine affatto secondario; quindi non credo sia conveniente che la Camera con un voto paia sanzionare l'idea che il paese sia in istato di crisi industriale.

Perciò mi oppongo a che la petizione sia riferita in via d'urgenza; ma non intendo con ciò di oppormi a che faccia il suo giro, e siano a loro tempo discussi i mezzi suggeriti onde impedire la crisi futura.

IL PRESIDENTE. Interrogo se la proposta del deputato Jacquemoud sia appoggiata.

(Non è appoggiata).

STARA. Domando la parola come relatore del I ufficio, per l'ordine del giorno.

IL PRESIDENTE. Parlerà dopo; ora la parola è al deputato Iosti.

IOSTI. Faccio osservare che vi era una petizione di alcuni Lombardi, i quali dimandavano che la legge riguardante le pensioni degli orfani e delle vedove dei soldati morti sul campo della guerra si estendesse anche agli orfani ed alle vedove di quelli morti pugnando per la causa nazionale, ma che non facevano parte dell'esercito. Io la credo troppo giusta,

perchè abbia ad estendermi in altre parole per raccomandare alla Camera la relazione in via d'urgenza di questa petizione.

VALERIO. La petizione, di cui appoggio la relazione per urgenza, porta la firma del signor Amilcare Carlotti ed altri, ed ha per iscopo di far sì che i benefizi della legge votata tornino anche a beneficio degli orfani e delle vedove di coloro che fossero morti combattendo per la causa dell'indipendenza, quantunque non ispettanti alle file dell'esercito.

IL PRESIDENTE. Il deputato Reta ha la parola.

(Ordine nelle relazioni di petizioni).

RETA. Siccome le suppliche deferte alla Camera e per le quali si decretò la relazione in via d'urgenza sono già moltissime, e ci incumbe lo stretto dovere di dar ascolto alle lagnanze ed alle domande de' cittadini, così io proporrei che fossero consacrate due sere ogni settimana esclusivamente a questo rilevantissimo oggetto; si potrebbe fissare la sera del sabato e quella del giovedì.

IL PRESIDENTE. Il deputato Reta propone che vengano destinate due adunanze straordinarie in due sere della settimana per la relazione delle petizioni d'urgenza.

Chi vuole approvare questa proposta, voglia alzarsi.

(Dopo prova e controprova è approvata).

Interrogo la Camera se intenda che fin di questa sera si dia principio all'esecuzione di questa decisione.

LANZA. Debbo prevenire la Camera che a riguardo delle petizioni si è già stabilito con una deliberazione presa per alzata e seduta che si dovesse convocare una tornata straordinaria in ogni domenica, unicamente destinata alle relazioni delle petizioni; ora chiedo alla Camera se voglia prescindere da quella deliberazione dopo l'altra adottata or ora.

SULLI. Faccio osservare che quella proposta venne da me fatta, perchè trattavasi di una petizione molto urgente, ed era perciò un caso d'eccezione.

LANZA. Senza andare tanto per le lunghe basterà verificare il verbale di quella seduta; così si vedrà come questa proposizione sia stata intesa.

ARNULFO. La deliberazione della Camera fu che si tenesse seduta tutte le domeniche.

VALERIO. Siccome la deliberazione fu presa dietro la mia proposizione, io credo poter ricordare alla Camera che la mia proposizione era per tutte le domeniche, e che la prima domenica difatti ebbe luogo la seduta straordinaria, che la domenica successiva non ebbe luogo perchè vi fu una festa straordinaria, e allora invece di tenere questa seduta per le petizioni nel giorno di domenica si tenne il venerdì, giorno festivo; ma la deliberazione fu presa per tutte le domeniche, e me ne ricordo perchè sono stato io il proponente.

IL PRESIDENTE. Chiedo al deputato Valerio se intende che la sua proposizione continui ad avere effetto.

MONTI. Essendosi ora stabilito che le petizioni s'iano riferite in due sere di ciascheduna settimana, mi pare con ciò che si sia andato all'incontro ad ogni ragione che si potesse addurre, per far sì che anche la domenica si avesse a sedere; perciò io prego la Camera a tener conto di questa considerazione, onde nei giorni di domenica siamo liberi dalle sedute.

FARINA P. Mi prenderei la libertà di raccomandare alla Camera la petizione che porta il n° 578, che è relativa all'organizzazione della guardia nazionale di Finalmarino. Io pregherei che questa petizione si riferisse d'urgenza.

IL PRESIDENTE. Metto ai voti la proposizione del deputato Farina.

(È approvata).

Consulto la Camera se intenda che questa sera si cominci a riferire sulle petizioni, poichè ella ha già deciso che due sere della settimana siano consacrate a tale oggetto.

VALERIO. Siccome questa deliberazione è improvvisa, io non credo che la Commissione delle petizioni abbia preparato un numero sufficiente di relazioni per poterle riferire questa sera.

Una voce. Sarà per sabato.

VALERIO. Intanto pregherei il signor presidente a voler invitare i membri che compongono la nuova Commissione delle petizioni a radunarsi all'uscire della seduta per costituire l'ufficio.

IL PRESIDENTE. Pare che la Camera abbia deciso che la prima riunione a questo riguardo abbia luogo la sera di sabato, e credo che non sia necessario di metterlo ai voti.

RETA. Bisognerebbe anche pensare per l'ora della seduta.

IL PRESIDENTE. Sarà alle otto.

COTTIN. Ho chiesto la parola per un richiamo al regolamento.

La Camera conosce l'articolo del suo regolamento, secondo il quale le petizioni debbono essere riferite secondo il numero che portano nel registro.

Questo è un diritto dei petizionari, cui non mi par giusto di derogare; perciò io propongo alla Camera che la Commissione delle petizioni segua l'ordine del registro tanto per le petizioni non urgenti, quanto pure per quelle dichiarate d'urgenza, salvo che la Camera dichiarasse altrimenti per motivi particolari di speciale riguardo.

Ora, per le dichiarazioni dell'urgenza di molte petizioni, esse si dividono adunque in due classi: quelle che seguono il corso ordinario e quelle che debbono essere riferite di preferenza; ma anche queste hanno una classificazione di tempo e di numero, alla quale non si deve derogare, a meno che la Camera dichiarasse anche fra esse una speciale preferenza.

VALERIO. Comincio col premettere che io non ho mai avuto l'onore di essere nominato presidente della Commissione delle petizioni; adunque non sono *Cicero pro domo sua*.

Le considerazioni messe innanzi dal signor deputato Cottin sono molto ben ragionate: ma ora rimane a vedere se quello che egli dice si possa sempre eseguire; tutti sanno che nello scorso periodo della sessione sono rimaste addietro 400 petizioni circa, e che sulla mia proposta la Camera deliberò che si raccogliessero in fascio tutte le petizioni vertenti sulla stessa materia; così vennero riferite le petizioni relative ai soldati, alla guerra, ai comuni della Savoia e quelle riflettenti la questione della Costituente e della capitale; ma inoltre è bene che la Camera sappia che, trovandosi così grande il cumulo delle petizioni, i presidenti delle varie Commissioni delle petizioni pensarono bene di distribuire un numero a ciascuno di 20 o 25 petizioni circa da esaminare, affinché il lavoro procedesse con rapidità. Questi riferiscono sul contenuto, e la Commissione delibera; ma può accadere che su questo dato numero di membri della Commissione delle petizioni altri possano essere ammalati, altri appartengano ad altre Commissioni, cosicchè non tutti si trovano preparati a riferire sulle petizioni che vennero loro consegnate dai rispettivi presidenti.

Ora, siccome spesso accade, se quelle petizioni che furono consegnate ad uno dei membri della Commissione non vennero ancora esaminate, nè perciò siasi potuto prendere una deliberazione, dovremo aspettare fintantochè il membro della Commissione possa riferire, e lasciare intanto in sospenso tutte le altre? Se così facessimo, accadrebbe appunto che, per voler troppo ordine nel modo di riferire le petizioni, si verrebbe a ritardare la relazione delle petizioni ed il soddisfacimento

dei desiderii dei petizionari; se poi questi ci vogliono di ciò essere grati, io non lo so.

Il conchiudere poi su queste petizioni, e la stampa della tabella mena per le lunghe, talchè non sempre, specialmente adesso che si è dichiarato di dover riferire due volte la settimana, si potrebbe aver questa tabella in tempo; osservo inoltre che queste petizioni vengono annunziate nella *Gazzetta Piemontese* con un sunto molto esteso delle petizioni medesime, e ripeto che sicuramente, se si potesse conciliare la proposta del signor deputato Cottin colla celerità necessaria onde potere far sì che le petizioni siano riferite, sarebbe molto meglio; ma ripeto che da un ordine troppo rigorosamente osservato verrebbe indirettamente ad indebolirsi l'efficacia delle petizioni.

Io credo quindi che non si debba disapprovare quello che approvano i presidenti delle varie Commissioni di petizioni, lasciando riferire come viene riferito.

COTTIN. Se la proposta da me fatta fosse un'idea mia particolare, non insisterei menomamente per farla prevalere contro le obiezioni ora udite: ma essa non è altro che un semplice richiamo al regolamento, il quale, accettato dalla Camera, stabilisce l'ordine secondo il quale le petizioni debbono essere riferite, e con esso il diritto dei ricorrenti. Ed è perciò che io credo dover insistere sopra l'osservanza di quell'ordine per quanto sia possibile alla Commissione. La facoltà che le venne data di raccogliere in una sola relazione le petizioni del medesimo oggetto credo che non sia incompatibile con una discreta regolarità di relazioni; imperciocchè parmi essersi inteso stabilire soltanto che, venendo a relazione per turno una petizione (suppongasì il numero 100), possano comprendersi nel rapporto tutte le petizioni posteriori, il cui soggetto è affatto analogo: per tal modo una sola relazione abbraccierà molte petizioni congeneri, risparmierà tempo alla Commissione ed alla Camera, senza ledere la ragione che ciascuno acquista colla sua collocazione nell'ordine progressivo.

MENABREA. Stabilito che vi sono due categorie di petizioni, le une d'urgenza e le altre che debbono seguire la via ordinaria, io domando che fra le petizioni d'urgenza abbiano la preferenza: prima quella che fu presentata dal generale Lamarmora per esercitare il diritto elettorale dei militari, e venga seconda quella del deputato Scofferi, che riflette un oggetto analogo.

Prego il signor presidente di mettere questa mia proposizione ai voti.

DESPINE. Je demande la parole pour répondre à une observation qui a été faite par M. le député Cottin. Les pétitions qui ont été référées vont jusqu'au numéro 237; celles qui ont été présentées jusqu'à ce moment s'élèvent au nombre 651.

Or, il me semble qu'il faudrait commencer par faire imprimer la table de toutes les pétitions qui restent à rapporter et faire à la fin de chaque semaine publier un état de celles qui ont été présentées dans la même semaine. De cette manière, chaque député aurait entre les mains l'état des pétitions présentées, et il n'y aurait pas de difficulté à ce qu'elles suivissent leur cours régulier.

IL PRESIDENTE. Io credo che sia desiderio della Camera che nel riferire le petizioni in via d'urgenza la Commissione segua, per quanto è possibile, l'ordine numerico delle petizioni, salvo nei casi speciali nei quali la Camera avrà deciso altrimenti, come sarebbe per le petizioni accennate testè dal deputato Menabrea.

Io credo che basterà avere accennato questo alla Camera senza che si passi ad una votazione.

DESPINE. J'insiste cependant pour que l'état de toutes les pétitions ait lieu ainsi que je le viens de le dire.

VALERIO. Appoggio vivamente la proposta del signor cavaliere Despina, che io ho già fatto in una delle sedute antecedenti.

Io credo che sia di massima utilità che ciascun deputato abbia un quadro compito delle petizioni, le quali vennero presentate alla Camera.

IL PRESIDENTE. Credo che la Commissione seguirà l'ordine preciso della Camera; la Camera e la segreteria faranno dal loro canto il loro dovere.

Il deputato Stara ha la parola per la relazione di una elezione. (Gazz. P.)

VERIFICAZIONE DI POTERI.

S TARA, relatore. Il primo collegio d'Iglesias (Sardegna, n° 195) si riuniva il dì otto novembre. Il dì lui ufficio definitivo risulta costituito delle persone ivi espresse e del segretario pure ivi nominato. L'ufficio definitivo procedeva alle operazioni, e si trovavano presenti, di 280 elettori di cui è composto quel collegio, n° 87 votanti, dei quali 49 diedero il voto al barone D. Bernardino Falqui-Pes; 56 al barone D. Salvatore Rossi; e ad altre persone distinte altri 2. Non avendo nessuno avuto la maggioranza prescritta dalla legge, fu quel collegio riconvocato pel giorno successivo. In questa seconda convocazione furono presenti 74 elettori, i cui suffragi si dividevano nel modo seguente: 44 a favore del barone Falqui-Pes, 29 a favore del signor Rossi, ed 1 a favore di certo arciprete Pietro Arzazà, sebbene fossero stati convocati gli elettori, e fossero stati avvisati per la votazione soltanto in capo ai due che aveano ottenuta la maggioranza nella votazione antecedente. In ordine a questa elezione, il primo ufficio m'incaricò di far presente alla Camera due circostanze: la prima, non trovarsi unito alla pratica verun processo verbale sulla formazione dell'ufficio provvisorio e sul procedimento della formazione dell'ufficio definitivo; la seconda circostanza si è che quell'ufficio definitivo, dopo compiuta e riferita la seconda votazione, non avrebbe dichiarata l'elezione in capo del Falqui-Pes.

Il primo ufficio però avrebbe opinato che ambedue siffatte circostanze non possono rendere nulla l'elezione dei seguenti motivi:

1° Che, considerando il modo semplice di composizione dell'ufficio definitivo, non potrebbe rendere nulla un'elezione, quand'anche non seguisse precisamente com'è stabilito dalla legge. D'altronde la perfetta regolarità osservata da quel collegio nel resto delle operazioni fa credere che anche in questa sia stata osservata.

2° L'ufficio considerò che l'esposizione regolare del risultato della seconda votazione racchiude la più valida proclamazione di un collegio a deputato, a favore della persona sulla quale si riunirono maggiori voti.

Per tali considerazioni, il primo ufficio vi propone per mezzo mio l'approvazione dell'elezione a deputato, fatta dal primo collegio d'Iglesias nella persona del signor barone Falqui-Pes Bernardino, insieme con una raccomandazione al signor ministro dell'interno di sempre più inculcare a quel collegio l'esatta e piena osservanza di tutte indistintamente le formalità prescritte dalla legge elettorale.

IL PRESIDENTE. Metto ai voti le conclusioni del I ufficio per l'approvazione dell'elezione del primo collegio d'Iglesias nella persona del barone Bernardino Falqui-Pes.

(È approvata).

SULIS. Il signor presidente, nel riferire le conclusioni del relatore essendosi ristretto a fare semplicemente l'esposizione sulle conclusioni dell'elezione, senza far conto dell'ultima parte del rapporto che voleva si facesse censura sulle supposte mancanze degli elettori, io credo che non sia più il caso di fare quella censura che io osservo essere inutile, giacché niun vizio si commise da invalidare l'elezione.

IL PRESIDENTE. Io non ho creduto di farlo, perchè si trattava solamente di una raccomandazione al signor ministro dell'interno per far vegliare all'osservanza della legge.

Se la Camera vuole, metterò ai voti questa raccomandazione.

Voci. Nò! no!

STARA, relatore. Io credo di essere interprete del I ufficio, dicendo che non vi sia nessuna necessità di procedere su questo incidente a votazione, perchè si tratta di raccomandare l'osservanza di ciò che già dalla legge è imposto a tutti di osservare. (Gazz. P.)

LETTURA DEL PROGETTO DI LEGGE DEL DEPUTATO BENZA PER MODIFICAZIONI ALLA LEGGE ELETTORALE.

IL PRESIDENTE. Varii uffizi avendo assentito alla lettura del progetto di legge del deputato Benza per qualche modificazione della legge elettorale, ne do lettura alla Camera (V. Doc., pag. 584).

MICHELINI G. B. Siccome i progetti di legge presentati dai deputati Scofferi e Benza Elia, e quello che ha in animo di presentare il deputato Lamarmora, hanno questo di comune di contenere modificazioni alla legge elettorale, e stante le dichiarazioni del ministro di avere intendimento di proporre alcune modificazioni alla legge stessa, così io crederei che i deputati proponenti possano intendersi tra di loro, non che col ministro, onde presentare un solo progetto di legge col titolo di *modificazioni alla legge elettorale*.

Mi pare che in tal guisa si andrebbe più spiccio.

PINELLI. Mi pare che non sia il caso di accogliere l'istanza del deputato Michelini, quando uno dei membri della Camera ha già presa l'iniziativa con una proposizione.

Questa proposta deve fare il suo corso, e ciò vuol dire che tanto il ministro come qualunque altro dei membri della Camera possono poi per via di emendamento, per via di aggiunta fare quelle altre modificazioni alla legge, oltre a quelle che in oggi possono richiedersi; ma non si deve sospendere il corso di una proposta di legge che è già stata proposta e di cui gli uffizi hanno dichiarato doversi dare lettura alla Camera. Essa deve fare il corso che il regolamento le assegna, cioè essere stampata, passare negli uffizi, e quindi farsene la relazione.

MICHELINI G. B. Quando io faceva la mia proposta, o meglio dire la mia osservazione, non volevo ledere i diritti di nessuno dei membri di questa Camera nel fare quelle proposizioni che credano meglio; era solamente un invito che io faceva onde più spiccio riescisse la cosa.

SCLOPIS. Io credo che sia il caso di non congiungere questi tre oggetti di discussione, per la ragione che la proposta Benza è una proposta compiuta in un ordine di posizione di questione affatto diverso da quello della futura proposta Lamarmora.

Quanto alla proposta Scofferi, credo, se mal non mi appongo, che essa si riferisca ad una petizione e non ad un progetto di legge. È una petizione che per ragione del suo og-

getto si colloca colla proposta Benza, ma che non forma ancora un progetto da sé. Per conseguenza credo che, secondo l'ordine il più naturale ed immediatamente, per quanto sia possibile, si ponga in discussione la proposta Benza, e tosto dopo la proposta Lamarmora. Si potrà provvedere ai due oggetti i quali non hanno identità, ma soltanto connesità di scopo.

IL PRESIDENTE. Il deputato Michelini insiste sulla surrogazione?

MICHELINI G. B. La ritiro. (Gazz. P.)

RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER L'ESERCIZIO PROVVISORIO DEL BILANCIO PASSIVO DEL 1849.

IL PRESIDENTE. Invito la Camera a udire la relazione sulla legge di autorizzazione provvisoria per le spese straordinarie del 1849, non ostante che non sia portata all'ordine del giorno.

FARINA P., relatore, sale alla ringhiera e legge la detta relazione sul progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio passivo del 1849 (*V. Doc., pag. 277*).

IL PRESIDENTE. La relazione sarà stampata e distribuita agli uffici.

REVEL. Ho chiesto la parola solamente per osservare che mancando pochi giorni al compimento dell'anno, ed essendo ieri stata data lettura della relazione per la percezione delle rendite per due mesi, ed ordinato che fosse stampata, sarebbe necessario che fosse distribuita e discussa fin d'ora. Perché dobbiamo pensare che questa legge deve passare al Senato, quindi mandarsi in Sardegna, e deve essere pubblicata in ogni comune, e che se mai non fosse pubblicata a tempo, un rifiuto d'imposta potrebbe causare danni gravissimi.

FARINA P. Io ho corretto questa mattina le bozze della stamperia, ed ho inviato or ora per vedere se vi fosse già un sufficiente numero d'esemplari per la distribuzione. Attendo ancora la risposta.

REVEL. Mi pare che basterebbe una semplice lettura; è cosa tanto semplice. (Gazz. P.)

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE SULLE CORRISPONDENZE POSTALI IN SARDEGNA

RICCI, ministro delle finanze, a nome del ministro degli affari esteri, presenta un progetto di legge sulle corrispondenze postali in Sardegna (*V. Doc., pag. 585*).

IL PRESIDENTE. Questo progetto sarà stampato e distribuito agli uffici.

Ora viene la proposizione del deputato Fois, la quale essendosi già stampata col suo sviluppo nella gazzetta, io credo che la Camera sarà in caso d'imprenderne la discussione. Domando se è appoggiata. (Gazz. P.)

(È appoggiata). (Verb.)

BROGLIO. Ho chiesto la parola per appoggiare le osservazioni fatte poc'anzi dall'onorevole deputato Revel.

Siccome il signor segretario ci disse che si stava stampando la relazione, e potendosi fare la distribuzione al termine della seduta d'oggi, io propongo che venga messa all'ordine del giorno di domani.

IL PRESIDENTE. Se verrà per tempo, sarà anche discussa in questa seduta. Intanto si apre la discussione sulla presa in considerazione della proposizione del deputato Fois, di cui do lettura (*V. Doc., pag. 221*). (Gazz. P.)

DISCUSSIONE E PRESA IN CONSIDERAZIONE DELLA PROPOSTA DEL DEPUTATO FOIS PER LA RIATTIVAZIONE DEI LAVORI STRADALI IN SARDEGNA.

ANGIUS. Nella proposta legge, il cui sviluppo fu in parte letto dall'onorevole deputato Valerio per conto del deputato Fois, sono, a mio giudizio, degne di annotazione alcune cose, ed io le noterò qui francamente nel cospetto di tutti, sebbene a dir il vero mi sarebbe stato più caro di farlo in conferenza privata.

In primo luogo l'onorevole proponente, dettando nell'articolo 1° che l'opera stradale della Sardegna sia senza ritardo attuata, sembra supporre che nulla si faccia o pensi per la continuazione della medesima; ed io devo dire che la sua supposizione è falsa, essendo vero che i lavori si continuano secondo la possibilità, ed essendo certo che furono stanziare delle somme per proseguirli.

In secondo luogo devo notare che l'art. 3° della proposta è superfluo, perchè contenuto nel primo, dove si vogliono riattuate le opere stradali della Sardegna e per conseguenza tutte le strade provinciali.

In terzo luogo osservo che l'enunciativa dell'art. 2° della proposta prova che il proponente non è bene informato. Poneva il deputato Fois che nel primo piano, com'egli dice, delle opere stradali della Sardegna fosse stabilito che vi dovessero essere due stradoni principali di crociera, ai quali tutti i secondari dovessero far capo, ecc.; ma io posso accertarlo che questa asserzione è insussistente, perchè nel progetto delle opere stradali della Sardegna era una sola grande strada maestra, quella che percorre in sua longitudine l'isola da Cagliari a Portotorre, dalla quale strada principale, come rami da un fusto, doveano partire sei strade provinciali: tre a ponente, tre a levante; ed erano le strade d'Alghero, di Bosa e di Iglesias, a ponente, e quelle di Terranova, di Nuoro e della Ogliastra, a levante.

Dopo questa osservazione domanderei perchè l'onorevole proponente voglia in fine dell'art. 2° che di preferenza sia ripigliato il lavoro della strada traversale da Macomer ad Orsoi. Mi venne in mente che così volesse per il vantaggio di Bortigali, sua patria, dov'egli suppone che debba passare quella linea stradale; ma siccome questa sarebbe una ragione meschina, perchè fondata nell'interesse municipale, però l'ho voluta rigettare e son rimasto nel desio di saperne una miglior ragione.

In quarto luogo noto sull'articolo 4° che lo stradone da Cagliari a Sinnai, che il proponente vorrebbe continuato co' denari dello Stato, è una strada comunale, che però deve eseguirsi a spese de' comuni interessati.

Da ultimo devo dire sull'art. 5° che tocca al municipio di Cagliari e non al Governo superiore di aprire di lavori pubblici in quella città co' denari dello Stato, come vorrebbe il proponente, a sollievo della classe indigente; e osservo che potrebbe parere una grossa indiscrezione lo esigere dall'erario dello Stato somme sopra somme senza alcun riguardo ai tempi, ne' quali per urgenti molteplici necessità occorrono infinite gravissime spese, e cresce ogni dì la difficoltà di supplire il vacuo che lasciano nelle casse le continue abbondantissime emissioni. La penna d'un ministro che sottoscrive mandati non è una bacchetta magica che trae tesori da sotterra.

Per queste ragioni io credo che la proposta di legge del deputato Fois non debba esser presa in considerazione, e invito il proponente perchè la ritiri, per proporre, se gli piaccia, che si proseguano di preferenza, giacchè egli ama le preferenze, quei lavori stradali, de' quali sia più evidente la necessità,

maggior l'utilità: e siccome coteste due condizioni si avverano nella continuazione della strada provinciale da Monastir a Tortoli, ch'egli indicava nell'art. 5°, vorrei però che fosse proposto il compimento di questa di preferenza alle altre.

L'Ogliastra, provincia marittima della Sardegna, è una delle provincie più produttive, e se l'asserzione d'uno, che per molti anni ha studiato sopra tutte le regioni dell'isola, può avere alcuna autorità nel vostro giudizio, voi terrete tra le cose più certe che nessun'altra contrada della Sardegna, per fecondità di suolo, per pinguedine di pascoli, per perennità d'acque, per estensione di selve annose, per abbondanza di miniere, possa starle al pari; se non che cotesti grandi vantaggi sono sinistramente compensati da un gravissimo svantaggio, e questo svantaggio è nella difficilissima sua accessibilità dalla parte di terra e di mare; perchè l'Ogliastra da una parte, nel suo vasto litorale, non ha altro seno che quello che dicesi porto di Tortoli, stazione mal sicura, quando dominano i venti da levante e vi si volgono grossi ed impetuosi i flutti del Tirreno; dall'altra parte, ne' suoi confini interni, essa è cinta da alte ed asprissime montagne e recinta da fiumi senza ponte, tra i quali è da nominare il Dosa, uno dei maggiori fiumi dell'isola.

Vengono da queste infelici condizioni danni assai gravi; imperocchè da una parte l'insospitalità del litorale, permettendo rarissimi approdi ai battelli genovesi, napoletani, cagliaritari, per esportarne i cereali, i formaggi bianchi ed i vini famosi; dall'altra parte l'imperviabilità delle montagne rendendo faticosissimo il viaggio ai giumenti carichi ed agli uomini, ed aggiungendosi a questa perpetua difficoltà, nelle stagioni piovose la pienezza dei fiumi non guadabili, nella stagione invernale il nevazzo che copre e cancella i sentieri montarii, o meglio dirò, le vie caprine, accade perciò che gli Ogliastrini abbiano pochissime relazioni e poco commercio con le altre provincie dell'isola e con l'estero. E perchè possiate giudicare da fatti accertatissimi sul detto isolamento, vi dirò che non è raro nelle invernate che per quindici o venti giorni non possa il corriere nè entrarvi, nè uscirne; vi dirò che per tali ostacoli l'influenza del Governo non vi è mai stata opportunamente sentita, nè efficace.

Sebbene, come credo, risulti da questo la necessità e l'utilità di proseguire sino all'altro capo la strada provinciale della Ogliastra, tuttavia vorrei che la Camera mi desse facoltà di dire pochissime parole per rendere più evidente quella necessità ed utilità.

La necessità basa su tre capi, e dico essere necessario il compimento di detta strada provinciale: 1° perchè il Governo possa operare più efficacemente su quella provincia; 2° perchè tra questi e gli altri provinciali siano più facili i commerci; 3° perchè nella facilità delle relazioni si migliorino quei popoli nella parte morale.

Passo all'utilità; e poichè ho già accennato i vantaggi materiali e morali che ne verranno ai popoli, adesso toccherò solamente dell'interesse generale dello Stato, al quale tutti e costanti dobbiamo mirare, se vogliamo essere quelli, che è dovere che siamo, rappresentanti della nazione, non del solo municipio o della sola provincia, da cui siamo stati deputati.

Ho già detto che è in quella provincia grande abbondanza di miniere preziose, perchè io, che non le conosco tutte, posso tuttavia indicarne almeno 28 di varii metalli, argento, piombo, rame e ferro; ho fatto cenno delle molte selve annose, ed avrei potuto indicare ai confini di quella provincia, e dentro, dei grandi depositi di combustibile fossile; ed ora dirò che se la strada provinciale della Ogliastra fosse stata sviluppata fino alla sua meta, all'ultimo suo punto, con qualche piccola diramazione, già lo Stato trarrebbe un notevole profitto da quelle naturali ricchezze.

maggior l'utilità: e siccome coteste due condizioni si avverano nella continuazione della strada provinciale da Monastir a Tortoli, ch'egli indicava nell'art. 5°, vorrei però che fosse proposto il compimento di questa di preferenza alle altre.

Spero che si farà presto ciò che dovrebbe già essere stato fatto, e che il Governo non vorrà più differire, perchè differendo sentirebbe cadere sopra di sè la condanna che pesa sopra le passate amministrazioni, accusate, e non a torto, di negligenza e di inettitudine, per non aver voluto o saputo fare l'interesse dello Stato; soggiungo che differendo fomenterà il mal contento dei popoli ogliastrini, i quali essendo più puntuali di altri provinciali in pagare le quote loro comandate o imposte, dolgonsi altamente, e con ragione, di vedersi dimenticati e meno favoriti d'ogni altro.

Ritorno finalmente in sulla proposta di legge del deputato Fois, nella quale il solo che vi sia d'interessante è l'inciso che riflette la strada provinciale della Ogliastra; del compimento della quale è evidentissima la necessità per i popoli e l'utilità per lo Stato. Proponga questo solo articolo ed io lo appoggerò con tutto il mio potere.

SIOTTO-PINTOR GIOVANNI. Io dirò breve, secondochè io soglio. Nè parlerò del dove abbiano ad aprirsi le strade, che la mi pare quistione da intendersi ancora un po' tra il ministro dei lavori pubblici e l'ingegnere capo. Ma appoggio in principio la proposta dell'onorevole deputato Fois. Se voi volete, o signori, e certamente volete, felicitare la Sardegna, fatevi, e tosto, aprire le strade. Si ha un bel dire: eguaglianza di diritti, eguaglianza di carichi. Ma concretate un po' l'idea e vedrete che quante volte noi proferiamo questa dolcissima frase, e tante noi non diciamo esattamente il vero. Che? a voi è dato il catasto, l'immunità delle decime a voi. Noi senza catasto, colle decime noi. Grave contribuzione prediale voi pagate, è vero; noi quattro volte tanto, se già non erra a gran pezza uno de' vostri recenti scrittori, che qui siede nella Camera tra noi. E che abbiamo noi in compenso di duri sacrifici, di durissime privazioni? Mirate, a cagion d'esempio, le nostre accademie prive delle parti più importanti del filosofico, del politico e dell'economico insegnamento. Mirate i nostri accademici scarsamente retribuiti, direi quasi vergognosamente, delle onorate loro fatiche, intanto che a' vostri si danno, se non grossi, certo decenti stipendi. E si grida alla fusione! e si dice: sia fatta la leva in Sardegna, niuna legge di protezione al suo commercio, le giudicature di mandamento sieno pressochè tutte di quarta classe, e i giudici tocchino la misera retribuzione assegnata ai giudici continentali. E mentre queste cose diciamo, noi non badiamo, o signori, che la Sardegna, doviziosa in se stessa, ma pure spolpata, s'auanta, immiserita da una presuntuosa e vandalica amministrazione, raptrae assai bene l'immagine di quel fanciullo, il quale non sappia stampare sul suolo le orme mal sicure, se non sorretto dalla sua balia.

E a fermarmi appena in uno degl'indicati esempi, come non venne in mente al ministro di grazia e giustizia che, pei manco di strade in Sardegna, ogni giudice mandamentale è costretto di tenere un cavallo alla stalla? Lo che non potendosi senza un 500 fr. almeno all'anno, egli dee perciò partire con esattezza matematica il suo stipendio di lire mille tra il cibo a lui necessario e il nutrimento del cavallo suo!!

Ora, tornando in via, a voi s'aprono le strade ferrate con enorme dispendio di milioni, e nuove ancora vi s'apriranno. Che vi facciano il buon pro, o fratelli nostri del continente! Ma fate pure a noi carrozzabili le strade. Che i nostri paesani s'avvicinino l'un l'altro, che si viaggi sicuri, che s'attivi l'intero commercio. Fate che i prodi abitatori del centro e quei della orientale Ogliastra e della estrema bellicosa Gallura non sieno come gittati in tante parti staccate d'uno stesso regno.

Apriteci insomma i veicoli del commercio; e se la Sardegna non risponda generosa alle vostre cure, oh! allora, sì, gridate: eguaglianza di diritti, eguaglianza di carichi.

Pensate, o signori, che il beneficio dello Stato risulta dal beneficio delle singole provincie che lo compongono; pensate che fedelissimi alleati, amici sincerissimi sono i Sardi, se vero dice la storia; pensate che tutto sperano dal senno del Parlamento e dallo zelo amorevole, intelligente, operoso dei ministri del Governo; pensate che non è più tollerabile da libero popolo il peso dell'antico dispregio.

Io prego la Camera che non voglia troppo forti reputare queste mie parole, e prima di tacere, professo schiettamente di essere qui venuto col proposito fermo di trattare, subordinatamente agl'interessi della nostra comune madre, l'Italia, le speciali bisogne della patria mia. Che se altri, che non credo, vorrà perciò appuntarmi siccome uomo dagli spiriti municipali, io mi consolerò nel pensiero che fra tutti gli umani eccessi, il più perdonabile, il meno biasimevole sia quello che deriva dall'amore della nostra terra nativa.

VESME. Rispondo ad alcune difficoltà mosse dal deputato Siotto contro questa legge. Credo ancor io che nel progetto di legge presentato vi sono gravi difetti, alcuni, dirò così, architettonici ed altri finanziari, in quanto che certo le strade, che si indicano doversi fare in Sardegna, non sono nè le più urgenti, nè di quelle che si dovrebbero fare a spese dell'erario: i difetti finanziari sono più grandi, in quanto che si vorrebbe che si facessero le strade di Sardegna con una tenuissima somma, colle contribuzioni, cioè, che si pagano in quell'isola, che a mala pena basterebbero al mantenimento delle medesime; ma non per questo credo di dover oppormi a questa legge, anzi stimolo dover sollecitare quanto mai la sua presa in considerazione.

La presa in considerazione non richiede l'approvazione dei singoli suoi articoli, richiede l'approvazione dell'idea che la informa, dell'idea che la anima, e sotto questo aspetto credo che nessuno vorrà fare opposizione a questa legge, o solo differirne la presa in considerazione.

Il bisogno delle strade è senza dubbio il maggiore dei bisogni della Sardegna. La cosa è a tal segno che d'inverno è impossibile di andare da un luogo ad un altro fuorchè a cavallo, non essendovi nessuna via di comunicazione praticabile a motivo de' fanghi, e si può dire che vi è solo quella strada che è formata dalle pedate dei viandanti; d'estate poi, se non vi è questa difficoltà, ve ne ha un'altra gravissima, perchè non potendosi viaggiare che a cavallo si colgono delle malattie gravissime, le quali, come tutti sanno, sono quelle che appunto allontanano gli stranieri dalla Sardegna, e queste credo che provengano meno dal clima che dalla mancanza delle strade.

Supponiamo che uno da questo paese si abbia da recare a Genova a cavallo; se in luogo di andare in una comoda vettura, viaggiasse così esposto al sole, alla pioggia e a tutte le intemperie, è certo che cadrebbe ammalato, e che ne soffrirebbe quanto se ne soffre viaggiando in Sardegna.

Confesso per altro che la spesa per fare le strade in un'isola grandissima, nella quale mancano assolutamente, non è spesa che possa farsi in questo momento, e qui non posso a meno di lodare il deputato Siotto dei sentimenti generosi che ha qui espresso, di volere mettere ogni cosa dopo il pensiero di guerra e dopo tutto ciò che riguarda la causa comune italiana, e che perciò le strade non si debbono fare finchè la guerra sia finita, poichè tutti i nostri sforzi debbono essere per la guerra. Ma credo che intanto si possa consacrare il principio, per mostrare ai Sardi che si pensa ad essi e per

compensarli in qualche modo delle sventure che soffrono da 7 od 8 anni in qui per le fallanze avvenute, onde furono ridotti ad una miseria tale che molti e molti negli scorsi anni vi morirono di fame.

Nel caso poi che si potesse fin d'ora destinare per le strade della Sardegna qualche somma, la prima cosa sarebbe di pensare a quelle già cominciate; molte sono le strade in Sardegna state cominciate in quest'anno, ad una delle quali manca un ponte, ad un'altra manca un breve tratto, sicchè è quasi come se la strada non vi fosse, mentre già somme cospicue si sono spese per le medesime, senza che sia possibile compirle immediatamente. Ma queste sono tutte cose di dettaglio da trattarsi quando si esaminerà la legge. Dico soltanto che in massima si dee fin d'ora prendere la legge stessa in considerazione.

SUEIS. Io appoggio la proposta Fois e desidero che sia presa in considerazione. I vizi che furono notati dal deputato Angius saranno corretti quando si verrà alla disamina degli articoli; al momento è cosa opportuna far questa dichiarazione, specialmente perchè, se mai si tralasciasse la continuazione delle strade in Sardegna, molti lavori esistenti ad esse relativi non avrebbero effetto, con grave dispendio dell'erario, perchè quei lavori andrebbero perduti. Io aveva divisato di parlare della necessità della perfetta fusione degli Stati continentali e dell'isola nostra, ma lo fece assai eloquentemente e sagacemente il mio amico e collega deputato Siotto. Io dirò solo che i bisogni dell'isola non debbono essere trasandati, sebbene le diverse necessità delle provincie debbano essere poste in secondo luogo ai bisogni della causa d'Italia. I Sardi non si recusano a ciò perchè essi vogliono concorrere (e ben lo dimostrarono) a riporre sul capo d'Italia l'antica corona di torri. Ciò non impedisce che io non raccomandi alla sapienza del Parlamento che quest'isola venga finalmente sollevata dalle sue sciagure, sciagure tanto più dolorose quanto meno meritate; nè vi paia strano che gl'isolani siano così teneri del loro paese; se consultate Omero, ei vi risponderà che Ulisse rifiutò l'immortalità offertagli da Calipso per ritornare nell'isola sua.

FES. Io credo opportuna la mozione fatta dall'onorevole deputato Fois, anche dandole colore di legge, in quanto riguarda a sanzionare il principio dell'attuazione dei lavori stradali in Sardegna. Io non considero questa cosa sotto rapporto di utilità alla sola Sardegna, ma la considero in rapporto dell'utilità generale e progressiva dello Stato. Fusa com'è la Sardegna cogli Stati continentali ne' suoi interessi anche materiali, egli è certo che, derivando la somma dei materiali interessi della Sardegna dai proventi rurali, è certo, dico, che i vantaggi della Sardegna nello smercio dei prodotti rurali ora inceppati, appunto per difetto di strade, non possono a meno di rifluire anche a vantaggio di questi Stati.

Oggi vediamo moltissime produzioni che marciscono nell'interno dell'isola, senza che ne possano profittare le stesse popolazioni marittime dell'isola, che le derivano dall'estero a migliore partito di quello che potrebbero averle derivandole dall'interno. Vediamo poi che le stesse produzioni non possono offerirsi all'estero a quei partiti ai quali l'estero le acquista altrove, appunto per i dispendii che le occorrono e le maggiori difficoltà di trasporto che nascono dallo stato delle nostre strade per accedere ai porti di mare.

Conseguentemente io credo che il primo articolo della proposta legge debba essere sanzionato, non solo nell'interesse della Sardegna, ma anche nell'interesse comune. Mi si dice che si trova già sanzionata una somma nel bilancio proposto pel 1849 a favore delle opere stradali. Tanto meglio; il trovarsi sanzionato il principio, servirà anche per base, nella di-

scussione del bilancio, all'approvazione di quelle somme che si sono volute stanziare per queste opere.

Riguardo poi agli altri articoli della legge, nei quali si enumerano le strade da continuarsi o da aprirsi, io faccio osservare al signor deputato Fois, come fra le strade annoverate ne abbia ommesso una che pur è necessaria di tenere in vista; e questa è la strada che era già designata ad essere aperta in continuazione a quella che partendo da Alghero dovea prolungarsi per attraversare la Gallura sino al porto di Terranuova.

La Gallura non è in diverse condizioni di quelle che ha descritto il deputato Angius per l'Ogliastra. Anzi sono in qualche senso più interessanti, inquantochè il porto di Terranuova, che è l'antica Olbia dei Romani, è il porto più vicino all'Italia ed è per conseguenza quello che può meglio prestarsi alle comunicazioni ed al commercio della parte settentrionale dell'isola. La Gallura è pur dessa quotizzata nel contributo stradale, ma non gode ancora alcun vantaggio di strade nella provincia; e se trovasi arretrata in alcuni pagamenti, si è appunto per effetto delle difficoltà che incontra al trasporto e smercio delle sue produzioni. Ma di ciò terrò conto quando si verrà alla discussione dei particolari articoli della legge Fois, relativi alla enumerazione delle strade sulle quali intenderebbe abbiano ad assumersi i lavori.

Riguardo poi ai lavori da imprendersi nella città di Cagliari per dare occupazione a tanti artigiani che ne mancano, essendomi abbastanza note le loro situazioni, spero fra non molto avere occasione di presentare alla Camera alcune proposizioni da raccomandarsi al Ministero dei lavori pubblici, indipendentemente dalla comprensione dell'oggetto che il deputato Fois ne ha fatto nella proposta legge, la quale sin d'ora, per quanto spetta allo stabilimento del principio, conchiudo aversi a prendere in considerazione.

DESPINE. Je suis bien foin de m'opposer à la prise en considération du projet de loi présenté par l'honorable M. Fois: car personne plus que moi n'apprécie l'utilité et la nécessité de l'établissement des routes en Sardaigne; mais je crois que le Gouvernement y a déjà pourvu lui-même.

L'ensemble des routes de la Sardaigne a été déterminé en maxime en même temps que le fut la grande route centrale. Il se compose:

1° De la grande route centrale ou *stradone* allant de Cagliari à Portotorres, ayant 254 kilomètres de longueur;

2° De 3 routes transversales dont:

La première de Porto Scuso a Tortoli par Iglesias, Cagliari, Monastir, Mandas et Serri;

La deuxième de Bosa à Orosei par Sindia, Macomer et Nuoro;

La troisième de Alghero à Terra Nuova par Itiri, Campo Giavesu, Ozieri et Oschiri.

Ces trois dernières routes comprennent ensemble près de 400 kilomètres, soit 100 lieues, et satisfont à toutes les conditions énoncées dans le vœu des honorables députés sardes. D'autres routes intérieures viennent ensuite s'y rattacher, ainsi qu'une autre route longitudinale qui doit rattacher par la partie montagneuse les trois lignes transversales.

Ainsi ce n'est pas la question de maxime qu'il s'agit de déterminer, d'autant plus que les études de ces différentes lignes doivent déjà être faites du moins en partie; mais bien la question financière, vu que ces routes, sauf la grande route centrale déjà faite et qui est route royale, doivent, selon moi, appartenir aux classes des routes provinciales ou communales.

M. l'inspecteur Carbonazzi, qui le premier a eu le mérite de concevoir et de proposer ce système de routes, a été chargé récemment de se rendre en Sardaigne pour exa-

miner l'état actuel de celles déjà faites et voir celles qu'il est possible de réaliser. Il me semble donc convenable d'attendre le résultat de sa visite.

Toutefois je ne m'oppose pas à la prise en considération.

Voci. La chiusura! la chiusura!

IL PRESIDENTE. Debbo dire alla Camera che non siamo più in numero.

Si farà l'appello nominale.

Risultano mancanti i seguenti deputati:

Appiani — Avondo — Antonini — Battaglione — Benso Gaspere — Bianchetti — Bianchi — Bona — Biale — Cassinis — Cavallini — Dabormida — Dalmazzi — D'Azeglio — Decastro — Di Santa Rosa — Doria — Farina Maurizio — Ferraris — Guglianetti, *ammalato* — Gioia, *ammalato* — Lanza — Levet — Malaspina — Mautino — Mischi — Molino — Montezemolo — Oldoini — Pareto Damaso — Pareto Lorenzo — Passino — Pozzo — Piatti — Racchia — Ricotti — Salmour, *ammalato* — Sauli — Sclopis — Scofferi — Serra Orso — Signoretti — Spano — Sussarello — Valerio — Viora — Zunini.

Pongo ai voti la presa in considerazione della legge proposta dal deputato Fois per la ripresa delle opere stradali della Sardegna.

(È presa in considerazione).

(Gazz. P.)

DISCUSSIONE ED ADOZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER L'ESERCIZIO PROVVISORIO DEL BILANCIO ATTIVO DEL 1849.

IL PRESIDENTE. Si passa alla discussione della legge presentata dal ministro di finanze per la percezione delle imposte pel 1849.

Prima di tutto interrogherò il signor ministro delle finanze se aderisca alle variazioni introdotte dalla Commissione.

IL MINISTRO DELLE FINANZE. Pienamente.

IL PRESIDENTE. Leggo il progetto di legge emendato dalla Commissione (*V. Doc., pag. 275*).

Si apre la discussione generale su tutta la legge.

Se nessuno domanda la parola, si passa alla discussione particolare di ciascun articolo.

Rileggo l'articolo 1°.

Se non v'è osservazione in contrario lo metto ai voti.

(È approvato).

Rileggo il 2° articolo.

Lo metto ai voti.

(È approvato).

Rileggerò il 3° articolo.

(Gazz. P.)

PESCATORE propone che alle parole: *saranno riscosse provvisoriamente*, si aggiungano le seguenti: *pel primo bimestre del 1849*.

FARINA P., relatore, consente a nome della Commissione all'aggiunta delle dette parole, avvertendo derivare la loro omissione da puro difetto di stampa. (*Verb.*)

IL PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, lo metterò pure ai voti.

(È approvato).

(Gazz. P.)

Si passa alla discussione dell'art. 4°.

(*Verb.*)

SUMS. Siccome ha detto il signor ministro delle finanze che al cominciare del 1849 la tariffa postale sarebbe introdotta in Sardegna, mi pare che il pagamento sotto il nome di *posta* dovrebbe quindi eliminarsi all'art. 4° di questa legge, non essendo cosa giusta che la medesima tassa in due modi si percepisca.

IL MINISTRO DELLE FINANZE. Aveva domandata la

parola per dire che l'attuazione del nuovo sistema non potrà essere veramente messa in esercizio che sul fine del prossimo gennaio, o febbraio, o marzo; quello che possiamo asserire si è che appena sarà in esercizio la tassa delle lettere, sarà giustamente tolto qualunque balzello che si pagasse, relativo al medesimo oggetto.

VESME. Debbo fare un'osservazione importante su questo articolo, ed è che in Sardegna le contribuzioni non soglionsi esigere per duodecimesimi, nè per semestri, ma al finire dell'anno; cosicchè questo articolo è inutile, perchè le contribuzioni, che si esigono in Sardegna, non possono andar soggette alla legge per questo riguardo; in quanto poi alle difficoltà speciali fatte all'articolo della tariffa postale, io posso asserire (come essendo a mia conoscenza quel progetto di legge qual membro della Commissione per le cose di Sardegna) che vi è un articolo espresso per abolire le contribuzioni sulle poste. Un'altra difficoltà che si fa a questo articolo si è che le contribuzioni devono pagarsi da chiunque siano dovute, senza che possa opporsi verun privilegio di classe; ed io abborro quanto mai da tutti i privilegi di classe.

Ma quanto io abborro da tutti i privilegi, altrettanto io credo che ancora ve ne esista attualmente in Sardegna; io credo che la miglior maniera sia di abolire del tutto l'articolo, dacchè non è il caso della sua applicazione, perchè nè nel primo, nè nel secondo bimestre si vede pagare alcuna contribuzione in Sardegna.

REVEL. Ignoro se realmente nella Sardegna sia per diritto o per consuetudine che non si pagano le contribuzioni che alla fine dell'anno: se realmente è un diritto, non vi è torto. Se poi questo diritto è un abuso, allora, valendosi della facoltà portata dalle leggi, si riscuoterebbero i tributi come e quando porta la legge. Ritengo che se, come si dice, è stabilito dalla legge che il tributo non si riscuota che alla fine dell'anno, si riscuoterà per ora in tal modo; ma se poi questo non fosse un diritto, ma solo una consuetudine, o per meglio dire un abuso, allora non credo che si debba sanzionare, omettendo d'indicare nella presente legge l'epoca della percezione.

CARBONI. Le norme di esazione dei contribuiti in Sardegna e la loro divisione per rate sono stabilite da regolamenti conformi in massima a quelli di terraferma: è per un uso necessario, ed in forza delle circostanze locali, non per abuso, che se ne autorizza generalmente o se ne tollera la riscossione dopo il raccolto e dopo la vendita dei frutti. I contribuenti non sarebbero prima nella possibilità di pagare. L'articolo è concepito in questi termini, che le contribuzioni si esigeranno sullo stesso piede del 1848 ed a norma dei veglianti regolamenti, i quali non è ora il caso di variare con questa legge. Perciò crederei che lo stesso articolo possa lasciarsi sussistere tanto in questa parte quanto in quella che riguarda i pagamenti da farsi dagli ecclesiastici e dalle opere pie. Se si trattasse di abolire qualche loro privilegio che ancora sussistesse, non sarebbe il modo e il luogo di farlo per via di una semplice legge provvisoria. Ma quando essa si riferisce alle pratiche ed ai regolamenti in vigore, e prescrive che le riscossioni si facciano sul piede delle precedenti senza che possa opporsi privilegio in contrario, è chiaro che non può intendersi che di privilegi già aboliti, e quindi l'articolo può, come ho detto, intieramente sussistere.

BARBAROUX. Mi pare che si potrebbe riempire la lacuna che rimarrebbe nella legge, sostituendo la parola *continueranno* a quella di *saranno*.

IL PRESIDENTE. Interrogo il deputato Vesme se persiste a voler la soppressione dell'art. 4°.

VESME. Se non si sopprime, chiederei almeno che si modificassero quelle parole: *saranno riscosse pel 1° bimestre*; perchè questa disposizione sarebbe un carico per la Sardegna, il quale non sarebbe compensato da verun beneficio.

FARINA P., relatore. Io credo di potermi fare interprete della Commissione dicendo che ella non ha difficoltà di sostituire la parola *continueranno* a quella di *saranno*.

IL MINISTRO DELLE FINANZE. La parola *continueranno* mi sembra piuttosto significare una dichiarazione di diritto che una facoltà di esigere, mentre che questa quistione non sarebbe che una quistione di confidenza.

Possiamo assicurare per altro che non abbiamo nessuna intenzione di variare il modo di esazione.

FARINA P., relatore. Mi permetterò di domandare al deputato Barbaroux se intende di conservare le parole *saranno riscosse*.

BARBAROUX. No.

FARINA P., relatore. In tal caso non credo nè a nome della Commissione, nè a nome mio di poter aderire al di lui emendamento.

GALVAGNO. Io volevo far osservare che queste parole: *saranno riscosse pel primo bimestre del 1849*, non possono, a parer mio, riferirsi al modo di esazione, ma solamente alla misura, poichè queste parole sono immediatamente susseguite da queste altre: *sullo stesso piede del 1848*; ma se si vuol togliere ogni ambiguità, si può dire che pel primo bimestre del 1849 rimarranno sullo stesso piede del 1848.

IL MINISTRO DELLE FINANZE. L'unico dubbio che vi può nascere è questo, che invece della fine dell'anno si voglia esigere mensualmente la contribuzione; ma mi pare che questo dubbio è tolto dalle parole che seguitano.

SULIS. Invece di mettere la parola *continueranno*, stata suggerita dal signor Barbaroux per spiegare meglio la cosa, mi pare che bisognerebbe soggiungere: *ed a norma dei veglianti regolamenti*.

IL MINISTRO DELLE FINANZE. La parola *continueranno* potrebbe portare dei dubbi assai gravi, mentre invece ritenuto il modo detto si eviterà ogni dubbio.

VESME. Ritenuta la spiegazione data dal signor ministro delle finanze, che qui non si sanziona che il principio di esazione e che non è in modo contrario alla consuetudine della Sardegna, ritiro il mio emendamento.

PES. Io mi associo all'emendamento proposto dal deputato Galvagno; mentre, se appagano nella Camera le spiegazioni date dal ministro delle finanze, non possiamo rispondere dell'intelligenza che possa darsi alla lettura della legge da un esattore, il quale si creda autorizzato nel gennaio a tormentare le popolazioni. Epperò opino che questo emendamento sia quello che avrà a togliere qualunque inconveniente di mala intelligenza.

PINELLI. Io pure appoggio l'emendamento del signor deputato Galvagno.

Mi pareva che il deputato Vesme facesse osservare due difficoltà sopra questo articolo; l'una sopra il modo di esazione che si usa in Sardegna, ch'è solo limitato alla scadenza dell'anno; l'altra che pure attualmente, malgrado l'abolizione dei privilegi, vi sono ancora alcune classi privilegiate.

Ora, se noi vogliamo ammettere con questo articolo che si vuole confermare per questo bimestre tutto quanto era prima in vigore, non dobbiamo adottare in nessun modo la redazione ammessa nel progetto di legge; perchè veniamo a proporre una riscossione a bimestre, e con ciò allontaniamo qualunque privilegio ed abrogiamo qualunque consuetudine che potesse discostarsi da questo sistema di riscossione.

Il dire che ciò malgrado con questa riscossione si manterranno quegli antichi privilegi, non basta, perchè bisogna pur pensare all'effetto che può fare questa pubblicazione sopra persone che non conoscono bene le disposizioni del nuovo Ministero; dunque conviene adottare quella redazione che può togliere ogni difficoltà. Ora quella che proponeva il deputato Galvagno mi pare che abbia per effetto di dichiarare che sarà mantenuto il sistema delle contribuzioni pel primo bimestre del 1849 sullo stesso piede del 1848; ma all'emendamento di quest'imposta conviene aggiungere che si farà colle stesse misure e nel modo che si pagano in oggi. E poi si dovrebbe aggiungere qualche parola relativamente all'ultimo paragrafo.

Dove è detto: « senza che possa opporsi verun privilegio di classe, ecc. » bisognerebbe dire: « senza che possa opporsi verun privilegio di classe che non sia stato abrogato precedentemente. »

STARA. Per conciliare il senso che si vuol dare al terzo articolo in discussione con quello che si vorrebbe adottato dal ministro, mi pare che bisognerebbe surrogare alla parola saranno le parole *continueranno ad essere*.

Mi pare che con questa locuzione rimanga eliminata la difficoltà che si vorrebbe fare che la locuzione usata dalla Commissione possa indurre differenza di modo e di epoca di riscuotere, come eziandio mi pare che in quanto all'epoca di riscossione non ci sarà differenza dal solito praticato, senza veruna necessità di esprimere nell'articolo di legge l'osservanza di consuetudine o di abuso di tolleranza.

MELLANA. Io mi oppongo ad ogni emendamento ed a qualsiasi locuzione tendente a validare il principio della consuetudine nella riscossione delle contribuzioni in Sardegna, ove eguale principio non venga adottato per tutto il regno. È tempo che scompaiano una volta queste diversità fra provincia e provincia. È già abbastanza ristretto il nostro regno perchè si debba tuttodì suddividerlo negli'interessi delle poche provincie che lo compongono. Anche nelle provincie di terraferma, sebbene le contribuzioni si debbano pagare per duodecimi, si usa di pagarle in una, due o tre rate. Quindi se il principio di consuetudine viene rispettato nell'isola, non veggo ragione di rigettarlo in terraferma. Faccio però osservare che nel caso nostro questa consuetudine, o dirò meglio tolleranza, non può essere rispettata nel caso concreto. Il signor ministro Revel nel bilancio presentato metteva in conto dell'entrata i due primi duodecimi delle imposizioni, calcolata in 12 milioni, e ricordiamoci che questa somma era messa in calcolo per sopperire alle spese dei due primi mesi del 1849. Ora, se per rispettare le consuetudini il Governo non potesse percepire quei 12 milioni, tutto il calcolo presentatoci mancherebbe di base e bisognerebbe d'urgenza provvedervi.

Voto adunque contro ogni emendamento che tendesse a porre un tale irrimediabile incaglio al Governo nell'esatta percezione delle contribuzioni.

IL MINISTRO DELLE FINANZE. Dopo la spiegazione fatta mi pare che siamo tutti d'accordo; di maniera che io non avrei difficoltà veruna che si adottassero le redazioni proposte dal signor avvocato Galvagno e sieno mantenute pel primo bimestre 1849.

BRUNIER. Je repousse l'expression *suiivant l'usage*, parce que non seulement en Sardaigne, mais encore dans d'autres provinces les percepteurs ont coutume de n'exiger les impôts qu'à la fin de l'année. Ainsi comme en Savoie cet usage se pratique, si l'on admettait pour la Sardaigne la faveur de payer les impôts suivant l'usage antique, nous serions en droit de la réclamer pour la Savoie.

IL PRESIDENTE. Vous concluez donc pour l'adoption de l'article purement et simplement?

BRUNIER. Oui, monsieur.

SIOTTO-PINTOR GIOVANNI. Io metto la quistione sopra un altro terreno ben più importante delle consuetudini: dico che è usanza in Sardegna di esigere tutto intero il pagamento alla fine dell'anno. Questa legge non è tanto di consuetudine, ma di necessità, perchè, se voi vorrete esigere nel primo bimestre, esigerete nulla affatto. Sponderete e spenderete indarno; graverete il contribuente di altre spese e non potrete esigere. Tornando alla quistione di cui parlavamo poco fa, la differenza è chiarissima fra la Sardegna e gli Stati continentali, i quali smerciano in tempo tutti i loro prodotti, mentre che da noi questo non si può fare perchè appunto manchiamo di strade. Dico che è di necessità, e protesto che, se si vorrà esigere nel primo bimestre, non si potrà esigere nulla affatto.

(Gazz. P.)

IL PRESIDENTE. Il deputato Galvagno ha proposto il seguente emendamento: « Sono pure mantenute nel primo bimestre del 1849 nella misura stessa del 1848. » (Verb.)

Domando se questo emendamento del deputato Galvagno sia appoggiato.

(È appoggiato).

Se nessuno domanda più la parola, lo metto ai voti.

FARINA P., relatore. Domando la parola.

IL PRESIDENTE. Il deputato Farina come relatore ha facoltà di parlare.

FARINA P., relatore. Nella legge che è stata presentata si è accennato anche alla riscossione, perchè la riscossione veramente è ciò che può specialmente interessare le regie finanze. Si dice che in Sardegna non si riscuote niente nel primo trimestre, e che in tal caso la disposizione sarebbe affatto inutile, e che il continuare la cosa sullo stesso piede non porterebbe per le finanze alcun vantaggio. Havvi però qualcheduno che mi fa supporre che qualche prestazione realmente si esige anche nel primo bimestre dell'anno; in questo caso mi pare che la redazione seguente, cioè: « continueranno però ad essere riscossi nel primo bimestre del 1849 sullo stesso piede, » guarentisca abbastanza che l'esazione non si farà in modo diverso, e che conseguentemente non si faranno vessazioni maggiori di quelle che si facessero prima. A questo modo e colla aggiunta anche delle spiegazioni date dal ministro di finanze, che saranno riprodotte nella gazzetta e che servono, per così dire, d'interpretazione legale di quello che ha inteso la Camera di fare con questa legge, credo che si possa, e senza alcun pericolo, adottare la redazione da me adottata e già proposta dal deputato Stara, la quale consiste nei termini da me superiormente indicati.

IL PRESIDENTE. L'avvocato Galvagno aderisce?

GALVAGNO. Desidererei sentire il voto della Camera.

IL PRESIDENTE. L'articolo 4° emendato dal deputato Galvagno sarebbe il seguente. (Lo legge)

VESME. Domando la soppressione delle ultime parole: senza che possa opporsi, ecc.

IL PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'art. 4°.

MICHELINI G. B. Io credo che bisogna mettere ai voti l'emendamento prima di mettere ai voti l'articolo emendato. Imperciocchè io voterei per l'articolo, ma voterei contro l'emendamento.

IL PRESIDENTE. Ma non si può mettere ai voti una frase sola.

Metto dunque ai voti la prima parte coll'emendamento del deputato Galvagno.

(Non è approvato).

Vi è adesso l'emendamento del deputato Farina, il quale consiste in ciò che invece delle parole: *saranno pur riscosse*, si dica: *continueranno pure ad essere riscosse*.

Il deputato Stara presentò pure un emendamento.

STARA. È lo stesso.

IL PRESIDENTE. Allora, poichè è lo stesso, si mette ai voti la prima parte dell'articolo 4^o con questo emendamento, cioè che invece delle parole: *saranno pure riscosse*, si dica: *continueranno pure ad essere riscosse*.

DAZIANI. Io aggiungerei: *sullo stesso piede ed alla stessa epoca del 1848. (Segni di disapprovazione)*

PESCATORE. Io mi unisco all'emendamento proposto dal deputato Farina, ma mi pare che ogni altra difficoltà potrebbe essere eliminata se alle parole: *a norma de' veglianti ordinamenti*, si sostituissero queste altre che sembrano a prima vista sinonime, ma che però presentano qualche differenza: *a norma degli ordini attualmente vigenti*. E ciò perchè veggo che alcuni deputati della Sardegna vorrebbero che si intendessero sussistere alcuni usi che non sono ancora aboliti.

Il ministro delle finanze rigettava la parola *consuetudine*, che tendeva a questo scopo, per timore che si intendessero le consuetudini recentemente abolite. Stante questa parola *ordine*, che comprende anche quella di ordinamento, io credo che scomparirebbe ogni difficoltà. (Gazz. P.)

L'articolo pertanto sarebbe concepito in questi termini:

« Continueranno pure ad essere le riscosse per il primo bimestre 1849 sullo stesso piede del 1848 ed a norma degli ordini attualmente vigenti. » (Verb.)

IL PRESIDENTE. Questo è un nuovo emendamento in aggiunta a quello del deputato Farina, seppure il deputato Farina vi aderisce.

FARINA P., relatore. Io per me non ho difficoltà di accettarlo.

IL MINISTRO DELLE FINANZE. Non vedo nessuna differenza fra le parole: *attuali veglianti ordinamenti*, e la proposta Pescatore.

IL PRESIDENTE. L'emendamento consiste nel sostituire *ordini ad ordinamenti*.

IL MINISTRO DELLE FINANZE. Io non ho difficoltà alcuna, nè motivo di oppormi.

Varie voci. Ai voti! ai voti!

IL PRESIDENTE. L'emendamento del deputato Pescatore è appoggiato?

(Non è appoggiato).

Viene ora l'emendamento dei deputati Stara e Farina, che rileggo e pongo ai voti.

Metto ai voti la prima parte dell'articolo, che termina colle parole: *corpi morali*.

(È approvata).

Viene la seconda parte: *senza che possa opporsi verun privilegio di classe*, ecc.

VESME. Domando la parola.

Dopo ammesso l'emendamento proposto dal deputato Farina è vieppiù necessario di sopprimere quest'ultima parte ove si dice: *continueranno ad essere riscossi*, ecc. Non lo furono, non lo sono, dunque non possono continuare ad essere riscossi. (Bene!)

Faccio ancora una seconda osservazione per questa contribuzione, la quale riguarda le classi privilegiate, ecc. Per queste non essendovi neppure catastri, perchè i loro beni non erano soggetti a contribuzione, devono dunque togliersi queste parole che stabiliranno una cosa nuova senza i mezzi di poterla stabilire. D'altra parte, credo che non ci sia nessun danno nel togliere queste parole: *senza che possa op-*

porci verun privilegio di classe od il difetto di autorizzazione ed assenso, in quanto si riferiscono ai preti ed ai corpi morali, i quali tempo fa non pagavano contribuzioni, ma le pagano da poco tempo, perchè, dicendosi che si devono pagare a norma dei regolamenti tutte quelle già privilegiate, devono continuare a pagarle. In quanto a quei privilegiati che esistono ancora, e baracelli, e preti, e che so io, non si può far senza di esaminare quali sieno queste contribuzioni ed in che modo debbano ripartirsi, il che si farà allorchè si tratterà del bilancio.

REVEL. Come autore della legge che è attualmente in discussione, debbo giustificare il vero senso dell'espressione che il deputato Vesme vorrebbe togliere. Questa è un'espressione generale, e non è stata messa mai per un'applicazione speciale. Forse non tutti sanno che in Sardegna vi era un certo donativo o sussidio (o qualsivoglia nome gli si voglia dare, o contributo economico, o donativo ecclesiastico): questo donativo, dico, era consentito dal clero, ed il clero domandava a Roma l'autorizzazione per offerirlo. Quest'autorizzazione, se non isbaglio, scadeva in quest'anno e doveva dimandarsene la rinnovazione dall'arcivescovo di Cagliari, come rappresentante lo stamento ecclesiastico, il quale era uno dei tre stamenti che rappresentavano in certo modo il Parlamento sardo.

Ora, i diritti, le ragioni che potevano competere agli stamenti sardi sono trasfusi nell'attuale Parlamento. In conseguenza bisogna che da parte dei vescovi e dei corpi ecclesiastici in Sardegna non si possa opporre il difetto dell'autorizzazione della santa Sede, ed è per questo motivo che l'articolo è stato inserito. (Segni d'approvazione)

IL PRESIDENTE. Il deputato Vesme persiste nella sua modificazione?

VESME. Io aderisco alla modificazione nel senso della spiegazione data dal deputato Revel, cioè che si tolgano le sole parole: *verun privilegio di classe*, vale a dire senza che possa opporsi il difetto d'autorizzazione della santa sede; allora si soddisfa precisamente alla condizione espressa e non si mette una contraddizione.

Varie voci. Ai voti! ai voti!

IL MINISTRO DELLE FINANZE. Io trovo che non può portare nessun inconveniente il modo di esazione: ogni privilegio, se pur esiste, sarà tolto. Ma allora si direbbe: queste parole sono inutili. Io credo che non sono inutili per l'effetto morale che queste parole avranno nell'isola; per lo meno serviranno a mostrare le intenzioni del Governo e del Parlamento, che questi privilegi devono cessare, devono essere tolti; di maniera che non nuoceranno ai diritti veramente esistenti, e d'altra parte faranno un buon effetto morale, in quanto che proveranno che, in massima almeno, la Camera è risoluta a far sì che tutti questi privilegi e queste esenzioni ingiuste debbano cessare. (Bene! bene!)

REVEL. Mi associo anch'io intieramente a queste ragioni.

IL PRESIDENTE. Dimanderò se l'emendamento del deputato Vesme è appoggiato.

(Non è appoggiato).

Metterò ora ai voti la seconda parte di questo articolo, che sono le parole: *senza che possa opporsi verun privilegio di classe od il difetto di autorizzazione ed assenso*.

(È approvato).

Leggo ora l'art. 5°:

« Provisoriamente e sino alla pubblicazione dei ruoli del 1849 la riscossione delle contribuzioni dirette continuerà ad operarsi su quelli del 1848. »

Se nessuno domanda la parola, lo metto ai voti.

TORNATA DEL 21 DICEMBRE 1848

PINELLI. Dovrebbe essere ripetuta la parola *bimestre*.
FARINA P., relatore. Non si sono messe veramente le parole nel primo bimestre in questo articolo, perchè. . . .

PINELLI. (*Interrompendolo*) Allora è inutile l'articolo.

IL MINISTRO DELLE FINANZE. Mi pare che questo articolo abbia per iscopo, non di fissare la base giusta la quale si perceveranno le contribuzioni dirette per un tempo determinato, che in ogni caso non potrebbe mai oltrepassare il bimestre, ma soltanto sino a che non siansi formati i ruoli del 1849; di maniera che sarebbe una superfluità l'accennare quel limite, e non credo che il tacerlo sia per ritardare menomamente l'esazione.

JACQUEMOUD G. Les précédents articles ont déjà réduit au premier bimestre le terme accordé par la loi; il était donc inutile de le répéter dans le présent article; mais cet article a été jugé nécessaire par la Commission, afin de fixer les bases de la contribution foncière de 1849, et de déterminer qu'elle sera perçue sur les mêmes bases qu'en 1848.

IL PRESIDENTE. Se nessuno domanda più la parola, metto ai voti l'art. 5°, rileggendolo prima.
 (È approvato).

Leggo l'art. 6° (*V. Doc., pag. 276*).

Se nessuno domanda la parola, lo metto ai voti.

(È approvato).

Rileggo la legge intera.

Molte voci. No! no!

IL PRESIDENTE. Si procede allo squittinio secreto.

Risultamento della votazione:

Votanti	152
Maggioranza	67
Voti favorevoli	130
Contrari	2

(La Camera approva).

La seduta è sciolta alle ore 5 1/4.

(Gazz. P.)

Ordine del giorno per domani all'una pomeridiana:

1° Discussione sul progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio passivo del 1849;

2° Sviluppo di proposizioni di deputati.

TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1848

PRESIDENZA DELL'AVVOCATO DEMARCHI VICE-PRESIDENTE

SOMMARIO. *Urgenza di petizioni — Discussione ed adozione del progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio passivo del 1849 — Sviluppo, discussione e presa in considerazione della proposizione del deputato Angius pel miglioramento della razza cavallina in Sardegna — Presa in considerazione della proposizione del deputato Benza per modificazioni alla legge elettorale — Sviluppo, discussione e presa in considerazione della proposizione del deputato Reta per la fondazione in Genova d'un collegio nazionale marittimo — Incidente sull'urgenza della legge proposta dal deputato Michelini G. B., relativa alla nomina dei sindaci, e dichiarazioni del ministro Rattazzi — Sviluppo, discussione e presa in considerazione della proposizione del deputato Brunier per l'abrogazione delle Regie Patenti 6 febbraio 1818, relative alla proibizione fatta ai Ginevrini di acquistare beni stabili nei regi Stati.*

La seduta è aperta all'1 3/4 pomeridiane.

ARNULFO, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

(La Camera non essendo in numero, è sospesa l'approvazione del verbale).

IL PRESIDENTE dà lettura d'una lettera del deputato Ravina, il quale, essendo stato eletto a consigliere di Stato, dice cessare di godere del favore della rappresentanza.

Legge pure una lettera del deputato Fois che domanda un congedo a tutto gennaio entrante.

COSTA DI BEAUREGARD osserva che si devono applicare, per quanto possibile, le osservazioni dell'onorevole de-

putato Lanza di alcuni giorni sono, che cioè non si debbano più dar congedi.

IL PRESIDENTE attende che la Camera sia in numero per deliberare su tale riguardo.

COTTIN, segretario, dà lettura del sunto delle nuove petizioni.

N° 643. Cesare e Luigi fratelli Spalla chiedono di essere reintegrati di una somma di cui dicono essere stati danneggiati nel 1845 in un contratto fatto col ministro delle finanze.

N° 644. Duecento sessantuno cittadini di Alghero chiedono vari provvedimenti per la città, e soprattutto il ristabilimento del tribunale di prima cognizione, soppresso nel 1838.

N° 645. Il sindaco, i consiglieri ed alcuni proprietari del